

Carla Muschio

Monologo di un venditore di almanacchi



Sono le 8 del mattino del 1 gennaio 2000. Un venditore di almanacchi percorre una via del centro di Roma spingendo il carrello pieno di almanacchi dell'anno 2000 e grida.

Almanacchi! Almanacchi freschi! Il primo almanacco del secolo ventunesimo! Almanacchi!

Si apre una finestra e qualcuno rovescia sul venditore di almanacchi una secchiata d'acqua. L'uomo alza gli occhi: tutte le finestre sono chiuse. Si asciuga alla meglio e prosegue a voce più bassa.

Accidenti a tutti quanti! E sarebbe questo il ventunesimo secolo? Roma è vuota. Sembrano tutti morti. E se fossero tutti svaniti davvero, con la fine del secondo millennio, io a chi li vendo gli almanacchi? Però non sarebbe male. E sarei rimasto proprio io, Antonio Lo Russo, venditore ambulante, l'unico cittadino di Roma del ventunesimo secolo? E guarda un po' qua che schifezza. Hanno buttato via tutto questi. Comincia bene il terzo millennio. Roma è piena di cocci e neanche un'anima viva. E pensare che io ci speravo stamattina nell'uscire, speravo di vendere. Mille lire l'uno mi piglio per ogni copia venduta. Ma possibile che Roma sia deserta? Non ci posso credere. Mo' provo a suonare qualche campanello.

Suona. Nessuna risposta. Risuona. Riprende a camminare, urlando.

Signore belle, affacciatevi, almanacchi nuovi, almanacchi del terzo millennio! Macché, nessuna risposta, neanche una secchiata. E nessuno che passi per la strada. E sta' a vedere che la fine del mondo è venuta davvero, come pensava tutta quella gente che è scappata nei deserti per non finire sotto le macerie della civiltà. Certo che qui di macerie ce ne stanno. Bottiglie, cartacce... Qui è gente che ha fatto festa per la strada. Barboni oppure ragazzi. Beh, sempre meglio degli imbecilli che hanno passato la notte, l'ultima notte del ventesimo secolo, non per la strada o a letto con un'innamorata ma sul divano davanti alla televisione. Ora provo a fermarmi a questa chiesa. Almeno qui la messa la dovranno dire. La porta è aperta ma la chiesa è vuota. Aho, sta' a vedere che sono diventato davvero il re di Roma. Com'è 'sto fatto che non c'è in giro uno straccio di persona? Almeno i cani la pipì la dovranno ben fare, sì o no? Io sospetto qualcosa. Capisco che la gente dorma, ma non possono dormire tutti. Un momento, ora che sono il re di Roma per prima cosa mi cerco compagnia. L'unica persona viva qui mi sembra quella della secchiata. Ora

torno lì e faccio saltar fuori la donna del secchio. Le dico che la farò regina di Roma. Alle donne piacciono queste cose.

Sotto la casa dove ha iniziato il monologo, a voce altissima.

Almanacchi! Venite a comprare, brava gente, almanacchi belli! Almanacchi dell'anno duemila. Se c'è chi so io qui, si affacci col suo secchio e diventerà la regina di Roma. Almanacchi!

Si apre una finestra.

Carla Muschio

Monologo di un venditore di almanacchi

Testo e immagine di Carla Muschio

Edizioni Lubok

Data di pubblicazione: 12 aprile 2023

www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

